

\_Lettera\_N\_1157

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

\*Torino, 3 marzo 1868

Car.mo Sig. Cavaliere,

Tempo bello, freddo scomparso, siamo in primavera, ed ella sempre a Roma.

Non mi lamento però, perché ci manda carità. Ho ricevuto i fr. 1300 e li ho ricevuti in momento che D. Rua era in faccende per danari per Avvezana. Mille franchi urano dati a lui, il resto ad uno scalpellino. Deo gratias.

Bellissimo l'episodio di quella visita singolare!

Se mi scrivono me la caverò come potrò. Scriverò una lettera alla contessa Falchi. Notate le messe della sig.ra contessa Calderari, cui ringrazi, e dica che noi qui preghiamo ogni giorno per lei. Ho ricevuto lettera da Mons.

Fratejacci, cui risponderò presto; andiamo d'accordo. Manderò qualche anonima al P. Oreglia, cui faccia i più cordiali saluti.

Si dice da molti che starà Ella sempre a Roma, io dico sempre di no; ma ad ogni momento si domanda di Lei. Ho veduto sua madre, che mi raccomandò tanto suo fratello per cui facciamo speciali preghiere. Sono lieto di sapere le buone notizie che mi fa sperare.

Io sono ingolfato nelle spese, note molte da saldare, tutti i lavori da ripigliare; faccia quel che può ma preghi con fede. Credo tempo opportuno per chi vuole grazia da Maria! Noi ne vediamo ogni giorno una più commovente dell'altra, e con questo mezzo andiamo avanti. La contessa Digny, conto Uguccioni, march. Nerli domandano di Lei e mi dicono se venendo da Roma passerà a Firenze.

Tutta la casa è in salute e le augurano ogni bene. Non dimentichi la meditazione al mattino.

In nome del Signore mi dico Aff.mo amico

Sac. G. Bosco